Anno XXIV · Mercoledì 21 Maggio 1890 · Abbonamento Postale · N. 120

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ALTRI STATI-UNITI

Non possiamo più dire semplicemente gli *Stati Uniti d'America* intendendo di parlare di quella Unione americana settentrionale che si andò ai nostri tempi estendendo sempre più colla aggregazione di nuovi Stati che si andavano formando colle nuove espansioni.

Dopo la rivoluzione avvenuta nell'Impero meridionale del Brasile, anche colà si vanno formando degli altri *Stati-Uniti*, ciocchè potrebbe generarne forse degli altri nei paesi della vasta valle del Plata ed anche sulla costa occidentale dell'America meridionale al di là delle Ande. Intanto hanno già pronunciata la loro Unione le cinque Repubbliche dell'America centrale; ciò è quelle di Costa Rica, di Nicaragua, di Guatemala, di San Salvador e dell'Honduras. E' questa soltanto una imitazione degli Stati-Uniti del Nord, o non piuttosto una difesa di quegli Stati, che non vorrebbero essere col tempo assorbiti dalla grande Unione, che ora cerca di estendere la sua influenza in tutta l'America?

E' certo questo un fatto naturale e che potrebbe dare più solidità ed anche una vita più ordinata ai piccoli Stati dell'America centrale, le di cui condizioni geografiche e di clima sono diverse da quelle della oramai adulta Unione americana del Nord; un fatto che, come abbiamo detto, potrebbe essere imitato da altri Stati dell'America meridionale.

Oggidì meno che mai le trasformazioni politiche dei Popoli diversi procedono isolate, dacchè più facilmente di un tempo gli uni possono prendere gli esempi dagli altri. Se gli Stati-Uniti del Nord si sono estesi oltrechè col *fare west* della colonizzazione e colle ferrovie fino all'Oceano Pacifico e se dopo aversi incorporata una parte del Messico al Sud accennano a volersi incorporare anche il Canadà al Nord, e se chiamarono a Washington i rappresentanti di tutte le Repubbliche americane per associarle sotto a certi aspetti e specialmente gli economici alla grande Unione, onde formare rispetto all'estero una sola grande potenza, possono bene quelle Repubbliche riconoscere in simile tendenza con alcuni vantaggi per loro anche un pericolo, se fosse da entrare, sminuzzate come sono, in questa Lega gigantesca. Perciò le cinque Repubbliche dell'America centrale avrebbero formato anch'esse i loro Stati-Uniti, e quelle del mezzogiorno potrebbero imitarle, onde accrescere così l'influenza propria nella grande Lega americana, se avesse da nascere secondo la tendenza dei maggiori Stati-Uniti del Nord.

Notiamo, che quanto sta accadendo in America ha la sua corrispondenza anche nel vecchio mondo. La base sulla quale si formarono gli Stati-Uniti è la più larga e la più moderna e quindi sarà la più influente anche sopra altri Popoli che progrediscono nella civiltà col *governo di sè* nella massima estensione possibile. Dopo la libertà individuale e dell'associazione nel proprio interesse, il Comune, che è l'elemento dello Stato, ha colà il *governo di sè* in tutte quelle cose che si possono fare in esso entro ai limiti della legge comune. Dopo viene lo Stato autonomo, o Provincia; e da ultimo la Unione. Su questa base larga si potranno formare non solo dei nuovi Stati Uniti americani, ma altri ancora europei ed asiatici.

L'Europa aveva un primo esempio nella Svizzera, che però ai nostri tempi dovette dare un maggior valore di prima allo stato centrale per dare una certa omogeneità alle diverse membra che componevano l'Unione federale. Gli Stati britannici invece, per mantenere la loro Unione, hanno dovuto pensare a dare una maggiore autonomia alle parti diverse di cui si compone lo Stato generale unitario. L'Impero danubiano, composto di nazionalità diverse, ha dovuto fare anch'esso dei passi su questa via, e per l'esistenza dovrà farne degli altri ben maggiori per togliere il contrasto tra quelle nazionalità diverse di cui è composto e che hanno pure degl'interessi federali. I nuovi Stati indipendenti danubiani e balcanici devono affrettarsi anch'essi, per mantenere la propria indipendenza, a mettersi su questa via, anche per spingere le nazionalità dell'Impero danubiano a fare altrettanto.

In generale, senza distenderci più a lungo, per non alterare la misura di un breve cenno sui fatti del giorno, osserviamo, che esistono in tutti i Popoli civili di oggidì due tendenze, che paiono a prima vista opposte, ma che si completano l'una coll'altra. L'una si è di far valere per sè il principio della nazionalità, che dia un solo governo centrale alle Nazioni che hanno comune l'origine e la lingua; l'altra di estendere ogni diritto agl'individui e di dare il governo di sè ai Comuni, alle Provincie, confederando poi le simili in Nazioni, qualunque titolo si dia al libero Governo per gl'interessi generali della Nazione, gareggiando poi pacificamente cogli altri Popoli colla propria illuminata attività in ogni progresso economico, civile e sociale.

Così, dopo molti Stati-Uniti, dopo molte Confederazioni, si potrà aspirare a quella più vasta unione morale che è l'umana, la quale non conosce limiti nella sua propaganda e deve essere l'ideale degli ingegni superiori, i quali, a qualunque Nazione appartengano per la loro origine, sono il vero prodotto e la proprietà della Umanità.

P. V.

CROATI RUSSI

Mentre certi giornali annunziavano da ultimo una incredibile supposizione, quale era quella, che i cosidetti *ortodossi*, che riconoscono per loro Papa lo Czar delle Russie, potessero divenire *cattolici*, troviamo che altri ci annunziano come i Croati, che lavorano in Dalmazia ed in Istria contro l'elemento italiano di quelle popolazioni che derivano dall'Italia ogni loro civiltà, e sono anche in questo dal proprio governo assecondati, essi che si mostravano avversi perfino all'ortodossia orientalista dei Serbi e vantavansi di essere cattolici, ora inclinano a farsi ortodossi a servigio appunto della Russia.

Notiamo il fatto come uno dei fenomeni del tempo, che può avere le sue conseguenze e che mostra fin dove si porta l'azione della Russia.

Per noi non era una novità, sapendo fra le altre cose come la Russia avesse delle antiche mire per l'acquisto della Dalmazia e favorisse con i soliti regali per farli suoi quei preti che anche colà appartengono alla chiesa orientale e come il ritratto dello Czar Nicolò venisse diffuso nelle cappanne dei Morlacchi, che lo tenevano per il proprio Imperatore. Ma avendo chi scrive conosciuto a Milano un Croato, fatto poi condannare a morte dall'Austria a Zagabria come un nemico, un Quaternich, udì da lui che come cattolico si opponeva all'ortodossia della Serbia.

Siccome per l'Italia dopo Villafranca si trattava di servirsi di tutti gli elementi che potessero ribellarsi alla tirannia dell'Impero cui si voleva espulso dal Veneto, e come dei Magiari, così anche dei Croati, chi scrive parlando col Quaternich gli diceva, che i Croati dovevano cercare di unirsi alla Serbia appunto per formare con essa quella Jugoslavia, che potesse poi anche confederarsi con altre nazionalità dell'Europa orientale rese indipendenti, come la Magiara, la Rumena.

Il croato cospiratore gli oppose la religione diversa, essendo i Serbi ortodossi ed i Croati cattolici. Egli aspirava ad unire attorno alla Croazia la Schiavonia e la Dalmazia, ma temeva la prevalenza della Serbia ortodossa. Ora adunque, lavorando i Croati nell'Istria per fare ortodossi quelli originarii di stirpe slava, lavorerebbero fino alle nostre porte per la Russia dal di cui dispotismo antigermanico l'Imbriani aspettava la liberazione dei ritagli orientali dell'Italia!

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 18 maggio 1890.

L'Inno della Pace all'Esposizione Beatrice – Il furto ed il suicidio del cassiere Bartoli.

Alla prima rappresentazione dell'*Inno della Pace* della Sig. Augusta Holmès, assisteva un pubblico scelto e numeroso, e lo spettacolo, lo dico subito da principio, non poteva riuscire migliore.

Suonato il pezzo orchestrale *Dante-Beatrice* diretto e composto dal M. Graziani - Walter, del quale i presenti vollero il *bis*, incomincia il tanto aspettato *Inno della Pace*.

Escono ad occupare l'emiciclo a gradinate, costruito sul davanti del palcoscenico, i cori italiani e francesi, d'ambo i sessi, nei loro costumi analoghi: Il fondo della scena è costituito da una nebulosa rischiarata dalla luce elettrica.

Si avanzano nel centro due belle e maestose figure: Teresina Singer (la Francia) e Saffo Bellincioni (l'Italia).

La prima in abito bianco con fascia tricolore bianco — rosso — celeste; sul capo un tralcio di magnifici fiori. La seconda vestita di nero, anche lei ha la fascia tricolore bianco — rosso — verde, e sul capo la ghirlanda.

Il pubblico contempla ammirato.

Comincia la musica, con un coro elaborato, difficile che rivela subito quanta cura vi abbia posto l'istruttore valentissimo M. Bianchi-Canossa; applausi fragorosi.

Seguono due mezzi — cori, graziosi delicati, con un ricamo orchestrale che fa il più grande onore alla valentia dei 150 esecutori e del loro direttore M. Contrucci.

La Bellincioni intuona il suo pezzo; un pezzo magistrale, di eccellente fattura, cantato divinamente dall'insigne artista.

Bellissimo il movimento del nuovo coro seguente. Anche qui l'accompagnamento è irto di difficoltà, specialmente per gli strumenti ad arco, che hanno certe terzine, con distanza di ottave e con scale ascendenti e discendenti.

Canta la Singer... un'onda melodica, appassionata, potente, scende a ricercare le intime fibre dell'uditorio che affascinato, conquiso, chiede a grandi grida il *bis* cortesemente accordato.

Si odono al di dietro della nebulosa lassù in alto, dei cori celesti delicatissimi, sfumati, d'un effetto inebriante. Si alza il velabro ed apparisce Beatrice (Adriana Busi)

> In verde manto
> Vestita del color di fiamma viva
> (Dante *Paradiso*)

circondata dagli angeli. Il colpo d'occhio è stupendo: non sai confrontare quella scena se ad una tela del Beato Angelico, o al finale 1 delll'*Asrael*.

La Busi eseguisce alla perfezione la sua invocazione alla pace, un vero profumo musicale, cui si sposano le divine armonie del coro celeste.

APPENDICE

Osservazioni sulle malattie crittogamiche

PER

F. DEL TORRE

(Continuaz. V. num. 119).

Quanto poi giovi il conoscere la biologia delle crittogame per saperne valutare anche praticamente gli effetti, bastino gli esempi della peronospora; non fa meraviglia a colui che conosce gli organi di riproduzione di questo fungo la sorprendente rapidità della sua diffusione dopo una pioggia susseguita da calori che danno formazione di abbondante rugiada, chè i conidii per sviluppare le zoospore e queste stesse assai più hanno bisogno di acqua piovana o di rugiada ed alta temperatura, e questo pure spiega il fatto del restare le viti immuni per solito sotto a' grandi alberi od altre coperture perchè impediscono la deposizione d'acqua sulle foglie della vite, e che fa meraviglia come vidi a chi ignora la biologia del parassita. Ma d'altronde il vedere due vitigni in condizioni analoghe abbrustoliti uno dalla peronospora l'altro pressocchè immune, devono senz'altro farci ammettere fino ad un certo punto una predisposizione per la malattia nell'uno ed una refrattarietà per la medesima nell'altro.

E qui ed in tutti i casi analoghi le pratiche osservazioni de' campagnuoli sono di grandissimo valore. Del resto ragionando teoricamente, perchè dovrebbesi escludere per le malattie crittogamiche delle piante, dipendenti essere pure da microfiti, che hanno molte analogie coi microfiti delle infezioni bacteriologiche, (i schizomiceti quali sono i bacterii, i micrococchi ecc.) per i quali noi sappiamo che devesi ammettere una predisposizione individuale per l'infezione? Diffatti sappiamo che il bacillo del Koch è la cagione della tubercolosi, tuttavia dai fatti si è costretti ad ammettere con certezza una predisposizione individuale pel medesimo, disposizione ereditaria od acquisita per altre cause ecc., e così dicasi per tutti quasi i microfiti ai quali alcuni organismi vanno soggetti altri no, come p. e. il bacillo della setticemia uccide i topi casalinghi i campagnuoli no, il carbonchio sintomatico fa morire la cavie ed è innocuo a' conigli, animali tutti appartenenti all'istessa tribù de' rodenti cioè.

Pe' funghi saprofiti (muffe, ecc.) pei microzimi (fermenti) sappiamo che il liquido in cui cadono ha grande influenza sulla loro vegetazione secondo la sua composizione chimica; senza però tornare alle teorie del Rarsten del Naegeli ed altri che ammettevano che la maggior parte de' micromiceti ad essi riferentisi, anzicchè essere organismi specifici e cause vere e dirette delle differenti fermentazioni, o decomposizioni morbose ecc. non fossero che forme che si modificavano per la natura degli umori che assorbivano e segregavano da questi i contagii od i prodotti delle fermentazioni secondo l'andamento loro biologico, iniziato in essi dallo stato primitivo del liquido in cui vegetavano e della composizione di questo, mentre oggi si ammette che ogni genere di fermentazione abbia il suo organismo specifico che la produce, vale però certo tenere conto che la composizione del liquido ad ogni modo ha influenza grande sulle funzioni biologiche di tutti questi microfiti, e lo stesso avviene pure per le crittogame parassite che appartengono quasi sempre all'istessa famiglia, cioè de'funghi.

Risguardando ad analogie si trascenderebbe troppo, od ascendendo a casi di parassitismo sugli animali e non si finirebbe altro. Sia però accennato al fatto dei parassiti epizoi, animali dell'uomo stesso; ognuno sa che questi ospiti poco gradevoli, anche in individui che li ospitano abitualmente, non trovano più stanza confacente quando s'ammala di tifo o d'altre malattie, ed anzi le presentono e li abbandonano tempo prima che esse si manifestino palesemente!

Qui sarebbe il fatto opposto, che i parassiti fuggono l'ammalato mentre vivono sull'individuo sano, mentre dal sopradetto parrebbe invece le piante dovessero avere una predisposizione patologica quasi per essere infettate dalle crittogame, ciò che è chiaro però è che una modificazione degli umori influisce sui parassiti. Qui non occorre insistere su deduzioni teoriche, ma basta accennare che osservazioni pratiche accumulate da fatti molti, possono essere contributo prezioso alle medesime, quanto gli esperimenti che si fanno ne'laboratorii scientifici.

Negare il parassitismo e la sua azione diretta per la maggior parte delle crittogame più volgarmente note sarebbe un contestare fatti, come per la peronospora, oidio, phoma, glaeosporium per la vite, uredini ed ustilaggini (ruggini e carbone volg.) per le graminacee coltivate ecc. attribuendo ad esse una azione indiretta o di semplici saprofite allignanti soltanto su organi già resi patologici da bacterii od altri micrococchi, chè sono troppo note le fasi biologiche analoghe di tante piante superiori parassite, quale le cuscute (voul in friul.) gli orabanche ecc., le quali pure essendo prive di clorofilla come i funghi e perciò incapaci di elaborarsi i principi nutrienti dal regno minerale, si nutrono parassiticamente degli umori viventi delle piante che infestano con grave danno di queste come è ben noto.

Come ho detto però le crittogame parassite appartengono alla famiglia dei funghi; ora quasi tutti i funghi macroscopici noi li conosciamo per saprofiti, e quelli microscopici pure ci offrono un contingente grandissimo che appartiene à saprofiti; chi ha studiati pazientemente col microscopio questi funghi avrà osservato che i saprofiti veri hanno un micelio che si nutre per assorbimento da tutta la superficie della sua membrana omogenea mentre quelli parassiti veri e che vivono su tessuti viventi, hanno sul micelio degli austorii o succhiatoi coi quali assorbono i principii nutrienti dell'ospite su cui si fissano, almeno per quanto ci sono noti, e se non m'appongo male, questo mi sembra un criterio di qualche valore nel poterne designare l'azione fisiologica di nutrizione, e mi sembra pure che i parassiti più propriamente vivano di umori in istato di anamorfosi, i saprofiti in quelli già elaborati completamente ed ove c'entrino i principii azotati che danno più facilmente luogo alla formazione degli amiloidi ed ammonioidi.

Non è del resto sempre bene definita questa idea di parassitismo e saprofitismo, e ad ogni micologo son noti fatti che non si potrebbero definire con sicurezza ma ciò porterebbe troppo lungi a ragionarne; certo sarebbe sempre utile poter conoscere appunto i composti chimici che predilige un fungo e quelli che non servono alla sua nutrizione; però sempre è necessaria quella condizione che complessivamente si dice predisposizione degli individui; come è ben noto per le piante superiori oltre al suolo al calore, alla luce, all'umidità vi concorrono tutte quelle circostanze che si dicono il clima ed hanno il più grande influsso sulla vegetazione delle medesime cui sono simultaneamente indispensabili, e soltanto col preponderare dell'una piuttostocchè dell'altra cagionano le ben note alterazioni e squilibri sia nell'accrescimento sia nella maturazione dei frutti; i funghi poi generalmente, per cui le crittogame pure sono affatto indipendenti dalla luce e dai processi di respirazione e ad essi basta umidità e calore per essere rigogliosi ed assimilare il nutrimento che s'appropriano sia parassiticamente sia saprofiticamente.

(Continua).

Il successo va sempre crescendo. Segue il duetto tra la Francia e l'Italia. Un duetto che basterebbe da solo a dimostrare di quanta dottrina, unita sempre all'inspirazione, sia fornita la signorina Holmès.

A questo punto le due Nazioni si abbracciano; i *bis* e gli applausi sono di una insistenza indescrivibile.

Beatrice canta per l'ultima, e la cantata si chiude con un coro generale, trionfale di cui si chiede e si ottiene la replica.

L'ovazione che il pubblico fa allora all'autrice sfida qualunque descrizione.

Quando la Holmes, finalmente compare una pioggia di fiori minaccia di sommergerla. Le viene presentata una ricca ghirlanda dorata ed una pergamena artisticamente miniata (racchiusa in elegante cornice,) su cui si legge: *Inno alla – Pace ad Augusta Holmès Pacificatrice.*

Gli applausi non accennano a cessare. La Holmès è pallida, commossa davanti ad una sì schietta, unanime dimostrazione di simpatia e di ammirazione.

Tutti gli esecutori, del resto, ne hanno la loro parte, ed a buon diritto anche i maestri Contrucci e Bianchi - Canossa vengono evocati al proscenio.

L'*Inno della Pace* ha già avute con oggi tre repliche e forse ne avremo altre ancora. Domani, a richiesta, i *Quadri viventi della vita nuova*, e i celebri *Tambourins* con le loro arie Provenzali.

***

A Pontassieve, in una camera della Locanda Fabbrini, si è ucciso un cassiere della nostra Tesoreria Provinciale.

Questi era il signor Cesare Bartoli, uomo sui cinquant'anni, stimatissimo e nella migliore posizione sociale anche per aderenze e parentele.

La causa del suicidio è accertata nelle malversazioni, che egli aveva commesso nell'esercizio del suo ufficio.

Si parla di più di un milione sottratto in otto anni, senza che alcuno se ne sia mai accorto; e di altri gravissimi imbrogli commessi e che stanno per venir a galla.

Il Bartoli giunto al momento, in cui nulla più poteva celare, pensò bene di sfuggire alla vergogna della sua colpa uccidendosi. Era il meglio che gli restasse a fare.

La Questura ha operato diversi arresti di complici nelle sottrazioni; un'inchiesta è stata subito ordinata.

V'informerò in seguito più minutamente. Per oggi vi stringo la mano, salutandovi. *Leo Igup*

Le grandi manovre russe

Dispacci dalla Polonia russa annunziano che le grandi manovre cominceranno ai primi d'agosto.

Dureranno tre settimane e vi assisteranno lo czar, l'imperatore di Germania, tutti i granduchi e molti ospiti stranieri.

Le casine di villeggiature appartenenti alla nobiltà polacca alloggieranno soltanto gli alti dignitari russi e gli ospiti, mentre lo czar e i granduchi dormiranno sotto apposite tende e ciò per preservarsi da ogni attentato.

I comandanti dei due corpi d'armata manovranti saranno i generali Gurko e Fragomiroff.

Tutte le linee ferroviarie e telegrafiche del territorio della Vistola e della provincia di Volinia, saranno messe a disposizione dei comandanti di queste truppe.

Il principe Nicola di Montenegro assisterà insieme al figlio Danilo a tutte le manovre, accompagnato dal ministro della guerra e da numeroso seguito militare.

Nei circoli di Corte austriaca assicurasi poi che l'imperatore di Germania e il re di Danimarca faranno, insieme allo czar, un'escursione a Mosca scendendo al Kremlino.

L'erario truffato.

L'erario nazionale è rimasto vittima d'una audacissima truffa in questo modo. La tesoreria centrale nello scorso mese ha pagato lire 47.600 sopra un mandato che aveva tutta l'apparenza di essere regolare, ma che è poi risultato falsificato. Erano pure falsi tutti i documenti giustificativi che lo accompagnarono.

L'ITALIA IN AFRICA

Ras Alula si difende — Tutti giurano — Combattimento.

Corazzini telegrafa alla *Tribuna* da Adua in data del 17, che in quel giorno si riunivano i tre ras, Mangascià, Alula e Mesciascià, con Antonelli per conchiudere la pace. Salimbeni, Corazzini ed altri ufficiali facevano da testimoni.

Mangascià dichiarò che riconosceva Mesciascià governatore del Tigrè, e che la questione dei confini sarebbe rimasta insoluta, aspettandosi in proposito le disposizioni di Menelik e che intanto si sarebbero conservati inalterati i territori occupati. Dichiarò ancora che il paese sarebbe rimasto aperto a tutti e che sarebbero consegnati i malfattori e conchiuse, invocando la pace con Ras Alula.

Questi allora prese la parola e si dichiarò dolente di aver sparso sangue cristiano ma non lo fece a tradimento, anzi ne aveva avvisato il comandante italiano, e non fece che il suo dovere di generale che obbedisce agli ordini del suo sovrano. Si mostrò lieto della pace conchiusa, e promise di mantenerla lealmente.

Finito ch'ebbe di parlare ras Alula, si fece venire un sacerdote colla bibbia. Alula toccando il libro giurò la pace, Mangascià giurò di ubbidire a Menelick e di nulla fare contro l'Italia e contro Menelick. Antonelli giurò in nome dell'Italia. Salimbeni giurò e Corazzini e gli ufficiali giurarono come testimoni. Salimbeni e Alula si strinsero la mano.

Ras Otiè, generale di Menelik ha sconfitto il Degiac Nezasoi, che si era rifiutato di seguire l'Imperatore. Nezasoi fu ferito e fatto prigioniero.

DI QUA E DI LA

La maestra arrestata.

Sul fatto dell'arresto della maestra rurale di Serata (S. Severino) leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

La maestra de Angelis, il cui arresto, che ritiensi originato da calunnia, produsse tanta impressione a San Severino, fu jeri (18) in seguito a disposizioni telegrafiche date dalla nostra solerte Procura generale, scarcerata. Procedesi con alacrità ad un'inchiesta per vedere se da parte del delegato di P. S. vi fu abuso d'autorità od imprudenza.

Il più grande allevatore di bestiame.

È morto testè nel suo castello di Capli, in Turchia, il più grande proprietario fondiario della Russia Meridionale e nello stesso tempo il più grande allevatore di bestiame del mondo.

Egli si chiamava Gustavo Jovanovitch Faly-Falen. Le sue proprietà occupano una superficie di 25,000 ettari.

I suoi armenti di montoni contano più di un milione di capi.

Il numero dei cani da pastori impiegati per guardare i suoi armenti è di 34.000

Una morte orrenda.

Sciogliendosi le nevi sulla montagna di San Colombaro, presso Brescia, venne allo scoperto il cadavere di un negoziante di pecore di Provaglio da dove mancava fino dallo scorso autunno. Gli si rinvenne addosso il portafoglio e l'orologio; è quindi escluso che si tratti di un delitto. Sembra che percorrendo di notte uno scabroso sentiero mentre nevicava, sia sdrucciolato; la neve lo coprì tutto.

Esempio di semplicità democratica.

L'ex-presidente degli Stati Uniti Grover Cleveland è arrivato a Washington la sera del 30 aprile e il 1. maggio si è presentato in compagnia dell'on Garland, Procuratore generale sotto la cessata Amministrazione, alla Corte Suprema degli Stati Uniti per prestare il giuramento ed adempiere alle altre formalità richieste allo scopo di essere ammesso ad esercitare l'avvocatura presso quella Corte, trovandosi egli nella necessità di perorare davanti ad essa una causa importantissima.

Naturalmente la sua domanda fu esaudita all'istante, e, all'uscire egli fu circondato da una quantità di gente che accorreva a stringergli la mano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica la morte del senatore Merlo e ne commemora le virtù.

Giolitti presenta lo stato di previsione della spesa del ministero degli esteri per l'esercizio 1890-91.

Lacava presenta il progetto già approvato dalla Camera per l'erezione d'un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

Seismit-Doda presenta il progetto per la conversione in legge del decreto determinante la ricchezza alcoolica dei vini italiani esportati.

Indi levasi la seduta alle 2.45.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Approvansi in terza lettura senza discussione e votansi a scrutinio segreto i progetti sui funzionari d'Africa e sulla pubblicazione delle leggi del Regno nella Colonia Eritrea.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica al cap. 22.

Papa lamenta le frequenti vacanze e le irregolarità degli studi universitarii.

Cavalletto non spera nell'elevazione degli studii superiori fino a tanto che si avrà un sì grande numero d'università.

Brunialti censura il nuovo regolamento universitario.

Martini sostiene che tutti questi giusti lamenti non potranno cessare fino a che non verrà ridotto il numero delle Università, e propone un ordine del giorno in questo senso.

Arcoleo, relatore, conviene nelle considerazioni di Martini ma non accetta il suo ordine del giorno. Martini insiste e a lui si associano altri deputati.

Il presidente comunica che l'on. Bovio ha presentato un ordine del giorno per invitare il ministro dell'istruzione a presentare nella prossima legislatura un progetto di riforma universitaria inspirato ai criteri dell'autonomia, del principio elettivo, della graduale riduzione, e quindi si rimanda il seguito della discussione a domani, e dopo la comunicazione di varie interpellanze d'interesse locale, si toglie la seduta alle 6.50.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a. 21 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.6	750.4	51.7	750.9
Umidità relativa	93	77	85	89
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SE	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	17.7	20.7	17.5	18.7

Temperatura (massima 26.5 / (minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 20 maggio

Venti deboli e varii, cielo generalmente sereno, temperatura piuttosto alta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Importazione della foglia di gelso. — L'importazione della foglia di gelso può avvenire, oltre che per le altre dogane anche per quelle di Mediuzza, Torre Zuino, S. Andrat, Prepotto, Stupizza.

Importazione temporanea dei bozzoli. Le dogane autorizzate all'importazione temporanea dei bozzoli sono quelle di Udine, Palmanova, Trivignano e Visinale.

I bozzoli freschi non hanno bisogno del certificato di provenienza. Questo certificato, munito della vidimazione del Console di Trieste, è richiesto soltanto per l'importazione dei bozzoli *disseccati* (art. 42 del regolamento)

La dichiarazione per temporanea importazione deve essere presentata in iscritto, sul modello n. 2.

Spetta alla dogana di assegnare i bozzoli *disseccati* all'una o all'altra delle tre classi prescritte dal regolamento.

Ove il contribuente non si rimetta alla classificazione fatta dalla dogana, deve essere sollevata controversia nelle forme volute dalla legge 13 novembre 1887. In questo caso il contribuente può dichiarare nel verbale di controversia di rimettersi al parere della Camera di Commercio.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del 12 maggio 1890 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Accolse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 28 mentecatti poveri appartenenti a questa Provincia.

— Dichiarò nulla ostare a che al Comune di Forni Avoltri venga concessa l'autorizzazione di estrarre massi di pietra dal letto del torrente Degano in prossimità a manufatti della strada provinciale.

— Prese atto della rinuncia presentata dal sig. Caratti nob. Andrea dall'incarico di Consigliere Provinciale e dichiarò vacante un seggio nel mandamento di Latisana, rimanendo perciò in carica il sig. Barnaba cav. dott. Domenico consigliere del mandamento di S. Vito al Tagliamento, ultimo estratto nel sorteggio del 27 gennaio p. p.

— Stabilì d'incassare sulle dozzine del IV trimestre del corrente anno l'importo di L. 400 che era stato assegnato sulla retta maniaci al Medico-Direttore dell'Ospedale di Pordenone, ringraziandolo della generosa rinuncia.

— Non accolse una domanda di sussidio di tal Pesante Giacomo di Gemona alunno della scuola normale di Padova.

— Incaricò il Presidente di dar corso alle pratiche per la vendita dello sfalcio delle erbe crescenti lungo le scarpate delle strade provinciali.

— Autorizzò i pagamenti che seguono:

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 2550 per dozzine di dementi povere accolte e curate nella succursale di Sottoselva durante il mese d'aprile a. c.

— All'Impresa Mongiat Alessandro ed ai Comuni di Casarsa, S. Martino e S. Giorgio della Richinvelda di L. 2675.96 per forniture e lavori di manutenzione 1889 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo.

— All'Impresa Capellari Bortolo ed ai Comuni di Udine, Tricesimo ed Artegna di L. 3862.11 a saldo forniture e lavori per la manutenzione 1889 della strada provinciale Pontebbana.

— Alla sig. Poletti Teresa di L. 325 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1890 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Pordenone.

— A diversi Comuni di L. 826.30 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati negli anni 1889 e 1890 a mentecatti poveri ed innocui.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori di L. 4590.62 in causa assegni per soddisfare gli stipendi e le mercedi dei mesi di maggio e giugno a.c. dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di lire 4886.28 quale assegno per dozzine di dementi nei mesi di aprile, maggio e giugno 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Per il Presidente
BIASUTTI
Il Segretario
G. di Caporiacco

Dialogo fra due vecchi avvenuto ieri sera alle ore 9 dirimpetto la Chiesa di S. Pietro Martire.

Ant. Carlo cosa è tutta quella gente che sorte dalla Chiesa?

Carlo. E non sai che si celebra il mese di maggio?

Ant. Ma come va la cosa: l'Arcivescovo non ha permesso che le donne potessero assistere al concerto dell'organo a S. Giacomo e permette che le funzioni si protraggano ad ora così tarda?

Carlo. E tu sei un poco ignorante della nostra Religione. Non sai tu che di giorno tutti possono vedere un sorriso gettato là da qualche giovinotto a qualche ragazza, o qualche stretta di mano troppo intima, e ciò potrebbe degenerare in qualche scandalo, e quindi Monsignore ha voluto impedire che ciò avvenga, ed ha fatto bene.

Ant. Ma caro mio, di notte, in chiesa, non si può gettarsi un'occhiata, stringersi una mano, pronunciare sotto voce qualche parola galante o.... e che so io. E tutto questo non è forse peggio?

Carlo. Oh quanto sei ingenuo, ma non sai no che di notte nessuno vede e che quindi non si porta scandalo alcuno.

Ant. Non mi persuadi. Tu hai un ragionare tutto tuo e che punto non calza col mio modo di pensare. Io ritengo che se non si permettono delle cose innocenti di giorno, tanto meno si dovrebbero tollerare certe funzioni di notte alle quali si può assistere per secondi fini e non per puro sentimento di religione.

Carlo. Tu sei troppo maligno ed è meglio che tralasciamo questi argomenti e che entriamo piuttosto qui a bere un bicchiere da buoni amici.

Ant. Meglio così perchè almeno nè la *Patria del Friuli* nè il *Cittadino Italiano* non si cureranno di parlare tanto di quel benedetto Organo che ha cagionato tante stonature.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle ore 9 ha luogo un trattenimento vocale-istrumentale col programma che abbiamo già pubblicato sabato.

Ricordi patriottici

Ieri, 20 maggio, ricorreva l'anniversario della morte del dott. *Antonio Andreuzzi*, l'intrepido capo dell'insurrezione friulana del 1864.

Per ricordare l'animo invitto di questo fortissimo figlio della terra di S. Daniele, ci vengono gentilmente favorite, per essere pubblicate, due lettere dell'Andreuzzi. La prima è diretta alla moglie e fu scritta quando si sciolsero le bande degli insorti. L'altra è del Generale Garibaldi e diretta all'Andreuzzi, quando questi era salvo; ma la moglie e le figlie soffrivano ancora il carcere austriaco.

Le due lettere ci pervennero ancora jeri, ma troppo tardi per poter essere inserite nel giornale.

Eccole:

Dalla Fosulla territorio di Tramonti 8 Novembre 1864

Amatissima Cattina.

Approfitto di quest'ora per parteciparti la dolorosa separazione testè seguita sopra questo monte, e per darti nuove di me.

La nostra banda-Iniziatrice dopo 25 giorni di meravigliosa esistenza stentata, inerpicandosi come il camoscio sulle più alte cime dei nostri monti, o calandosi giù per precipitosi burroni onde non essere schiacciata dalle preponderanti forze nemiche, contro di noi sguinzagliate con un lusso veramente ridicolo, dopo aver vittoriosamente combattuto il giorno 6 corrente al famoso antro del castello, sopra Andreis e messo in fuga un grosso drappello di Tedeschi con solo 15 dei nostri, non avendo gli altri della nostra banda potuto prender parte, perchè abitavano in altra caverna, non potendo tutti contenere la prima (tutto Andreis raccolto sulla piazza potè prender parte allo spettacolo della viva fucilata e della precipitosa fuga dei nostri nemici). Oggi questa valorosa banda trovasi sulla vetta Navadeit da ogni parte circondata, nella dura necessità di sciogliersi. Il canale di Selis e quello della Silisia formicolano di Tedeschi; Claut, Chieulis, Inglagna, Tramonti, Medun, Navarons sono occupati; da Selis vediamo verso noi salire un grosso corpo per occupare Dodismala; ogni sbocco chiuso da forze preponderanti, altro partito di salvezza, non restò che sciogliersi, e partire in armi alla spicciolata. Così si fece oggi alle due pomerid. circa. Quale dolorosa separazione abbia in tutti destato questo momento fatale, tu puoi immaginartelo.

Tutti però eravamo tranquilli d'aver adempito al nostro dovere e confortati nell'idea d'aver invitato, con le nostre prime vittoriose fucilate, i nostri patriotti, a seguirne l'esempio. Silvio con altri due compagni si avvia in cerca di fortuna a Bologna. Iddio guidi i loro passi. — Nello staccarsi da me fece l'intrepido, ma non potè ascondere il suo turbamento. — Mi lasciò la sua beduina, traforata da palla nemica, che durante la pugna portava a tracolla.

Se tu avessi veduto quella bell'anima, l'assistenza che prestava al povero ferito Giov. Batt. Del Zotto durante la penosa e pericolosa marcia di sei ore, portandolo tratto tratto sulle spalle e sostenendolo sempre nei pericoli, avresti esclamato come fece Giordani:

« Benedetto quel Silvio ». — Egli mi baciò e ribaciò molte volte, mi raccomandò sua madre, sue sorelle, la sua Carlotta, e poi sparì giù per quei dirupi volgendosi a me coi cenni finchè potemmo vederci. Addio o Silvio! addio! Viva l'Italia! Viva Garibaldi! addio!

Io resto qui questo giorno e dopo la mezzanotte sortirò anch'io fuori di questa nemica cerchia. — Io continuo a sopportare con dignitoso coraggio sì gloriosa sventura e a mantenerla, nelle nostre carissime figlie Paolina, Italia e Rosina che, unite a te, in questo momento io stringo al mio seno, abbraccio e benedico. — Raffermale sulla via dell'onore e saranno ricche d'una ricchezza che il ladro non ruba. Il soffrire per la patria è dolce; specchiatevi in me. Tu sai che dal ponte della Meduna a Navarons mi occorrevano due pause, e arrivavo affaticato a casa. — Ora, ringiovanito, alla testa d'una Banda di giovinotti, vallico monti, supero precipizii, dormo sui sassi bagnato, combatto come gli altri, soffro fame, sete e sto benissimo.

Che miracolo è questo?.. domandalo all'amor di Patria, onnipossente affetto! Imitatemi, e le vostre sofferenze saranno alleviate. Se vi toccherà a perdere il marito, il padre, vi resterà Silvio. Sù coraggio! Viva l'Italia una e indipendente! Non temete; se vi sosterrete con decoro, i buoni vi onoreranno. Ricordatevi sempre del marito e padre, addio Cattina, addio Paolina, Italia e Rosina; addio la mia buona Carlotta, addio fratelli, parenti ed amici. Ricordami a tutti i Navaronesi con gratitudine; ai

buoni S. Danielesi e loro rammenta che, senza sacrificio non ci purgheremo da questa schifosa schiatta. Desidero che tutte le mie figlie traggano una copia e la serbino in mia memoria.

Il tuo aff. marito
ANTONIO ANDREUZZI

P. S. L'Austria potrà avere il mio corpo, l'anima mia volerà incontaminata al Dio dei Giusti.

(Nota bene. Portava seco tre grammi di Stricnina).

Caprera 4 Luglio 1865

« *Caro Andreuzzi,*

« Godo moltissimo nel leggere le vostre buone nuove - Sono grato al nostro Caldesi, ed a tutti i buoni amici di quanto hanno fatto per voi - Voglio sperare, e ve l'auguro di cuore, che tutta la vostra martire famiglia possa ricongiungersi a voi, come speriamo che Venezia e Roma si ricongiungeranno all'Italia.

Credetemi con affetto

Sempre vostro
G. GARIBALDI

Comitato friulano degli Ospizii Marini. A tutto 10 Giugno p. v., presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonche da certificato medico constatante l'affezione Scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza

Corte d'Assise. Ieri cominciò il rinnovato dibattimento contro i fratelli Ilario e Venceslao Menazzi di Terrenzano, imputati di aver dato fuoco a stabili di loro proprietà nei giorni 4, 6 e 7 marzo 1889.

Nella sessione d'autunno dell'anno decorso il dibattimento cominciò a pertrattarsi il 30 ottobre, ma venne rinviato nella successiva udienza del 3 novembre in seguito all'arresto di tre testi imputati di falso, che jeri sedevano pure sul banco degli accusati e si chiamano Galuzzi Luigi detto Toffo, Lanzana Ferdinando e Paroni Giuseppe.

Invece del giudice Bodini funge il giudice Volner.

Gli avvocati Bertacciolli e Girardini difendono i fratelli Menazzi; l'avvocato Baschiera difende i tre testi.

I fratelli Menazzi sono nella gabbia i tre testi siedono di fuori.

Ieri seguì l' interrogatorio dei fratelli Menazzi che ripeterono, su per giù, quanto ebbero a dire nel dibattimento d'ottobre.

Il cav. Griffini, di cui il cenno che segue, dimorò varii anni in Friuli, essendo congiunto del signor Granata altro dei conduttori del vasto podere di Fraforeano, oggi del Co. V. De Asarta. Nel 1882 al momento delle inondazioni il Griffini si prestò con molto coraggio, per cui si rimeritò dal Governo la nomina a Cavaliere. Riguardo al sig. Griffini, noto anche in città e in provincia, con dispiacere leggiamo quanto segue nel *Corriere della Sera*:

« Alle ore due circa di domenica, il signor cav. Griffini montava su una carrozza di tram, in Via San Giovanni sul Muro per recarsi a Porta Magenta, quindi a San Siro. Le carrozze dei trams si susseguivano senza interruzione; ma invece non potevano — e si capisce — mantenere la distanza regolamentare di 15 metri. Il Griffini stava sulla piattaforma posteriore; quando tutto ad un tratto la carrozza si arrestò senza che il conduttore desse il segnale di arresto alla carozza che la seguiva a pochi metri di distanza. Il cocchiere quindi della carrozza susseguente non riuscì ad arrestare in tempo i cavalli, i quali fecero uno scarto rialzando il timone che andò a colpire con grandissima violenza nel ventre il signor Griffini. La catena, che tiene attaccati i cavalli al timone andò a lacerare una mano ad un altro viaggiatore, che stanotte dovette subire l'amputazione.

Il Griffini svenne e fu trasportato all'Ospedale di San Vittore, dove i medici ieri sera dichiararono che c'erano poche speranze di salvarlo. Stamane il pericolo era meno imminente. Il signor Griffini è un uomo di circa 35 anni, di una forza fisica straordinaria, commissionario di commercio e da tutti ben visto per la sua onestà e intelligenza.

Da parecchi anni era stabilito a Venezia Nell'occasione delle inondazioni del Veneto il Griffini si prestò con tanta abnegazione e tanto coraggio nel salvare la vita altrui, da meritarsi da parte del Governo i maggiori elogi e la decorazione della Corona d' Italia. Il Griffini è oriundo lodigiano, ha per moglie una nipote dei due senatori Secondi, ed ha parecchi figli.

Conferma di condanna. Il Tribunale, jeri, pronunciando in sede penale in grado d'appello, confermò in ogni sua parte la Sentenza penale dalla R^a. Pretura di Tarcento pronunciata nel marzo 1890, al confronto di Antonio Villa di Tarcento, il quale per furto in danno del Sig. Antonio Cojaniz fu Ferdinando di Coja di Ciseriis, veniva condannato a tre giorni di reclusione, nelle spese e risarcimento dei danni alla Parte Civile da liquidarsi in sede separata. Condannò pure il Villa Antonio nelle maggiori spese d'appello.

L'avvocato dott. Vittorio Gosetti rappresentava il Sig. Cojaniz come Parte Civile.

Dalla campagna ci scrivono

A me sembra che malgrado la troppa variabilità del tempo cui abbiamo avuto, le cose della campagna non procedano male. Queste variabilità, che vanno cessando, hanno prodotto un *meeting* universale degli *operai* della campagna che valse come una grande protesta contro la limitazione ad *otto ore* del lavoro, poichè codesti mitingai sono stati gli ultimi giorni tutti in campagna da un crepuscolo all'altro a lavorare.

Annegato. Missio Gio. Batta di anni 69 da Fagagna ritornando dalle campagne alla propria casa fu colto da vertigini e cadde in un canale d'acqua, rimanendovi annegato.

Ferimento e arresto. Ad Ipplis per questioni di giuoco Rodaro Luigi riportò lesioni di vanga guaribili in giorni 30 ad opera di Rieppi Giovanni, che venne tratto in arresto.

Rose. Nelle piccole vetrine del fiorista Muzzolini in via Cavour, si trova esposta oggi una bellissima collezione di rose.

La gara di Roma. Nella categoria 1^a, rappresentanze delle Società di tiro a segno nazionale - sezione *A* - distanza metri 500, troviamo le seguenti associazioni della Provincia: Fra 81 società Tolmezzo ottenne il 44° posto con punti 1180, S. Daniele il 51° con punti 1160. — Il primo posto ha Brescia con punti 1512, l'ultimo Reggio Calabria con punti 1100.

Avviso interessante. Desiderando il proprietario ritirarsi dal commercio, affitterebbe un *molino a cilindri*, ultimo sistema, benissimo avviato, sito in Provincia, a circa un chilometro da una stazione ferroviaria.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Redazione del giornale.

Mercato della foglia di gelso Prezzi fatti oggi: Foglia pesata con bacchetta quintali 0.83, a lire 0.15, 0.12. Senza bacchetta quintali 23.15, a lire 0.33, 0.32, 0.31, 0.30, 0.29, 0.28, 0.25.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 95 contiene:

— Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Pia Casa di Carità di Udine contro Zamparini Gio. Batta di Bernardino da Zugliano e Nais Antonio fu Giuseppe da Moggio Udinese con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, fu venduto un immobile per il prezzo di L. 4980.

Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 31 maggio corrente.

— A richiesta della Abbazia Parrocchiale di Rosazzo è citato il sig. Giorgio Naglos di Cormons a comparire avanti la Pretura del Mandamento di Cividale all'udienza del giorno 7 luglio 1890 ore 10 ant. perchè sia condannato a pagare la contribuzione livellaria di frumento e in denaro, e la decima del vino raccolto su alcuni fondi in mappa di Rosazzo negli anni da 1885 a 1889 inclusive ed a rifondere le spese di lite.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* avranno luogo nei seguenti giorni del mese di giugno: domenica 1, martedì 3, giovedì 5, domenica 8. Lo spettacolo comincierà alle ore 8.30.

Esecutori principali: *comm. Antonio Cotogni*, baritono, Elvira Brambilla, Enrico Da Caprile, Giuseppe cav. Ciampi, Ercole Masini, Eloisa Sezzi.

Maestro concertatore: Domenico Acerbi.

Palchi, poltrone e sedie, si possono prenotare fino da domani.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20. **Grani.** In tutti e due i mercati (martedì o sabbato) si portarono sulla piazza ett. 579 di cereali, ch'ebbero pronto smercio.

La pioggia di martedì, ed i soliti lavori agricoli impedirono una maggior concorrenza.

Rialzarono: il granoturco cent. 23, la segala cent 9.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.50 a 11.50.
Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 11.75, segala da lire 13.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercato poco fornito.

FOGLIA DI GELSO.

Senza bacchetta al quintale lire 18, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 35, 40.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
» »	»	»	»	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	terzo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40,
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80 2.—

Telegrammi

Il Re e la Regina.

Roma 20. Il Re partì questa sera alla volta di Milano per assistere al torneo, che sarà dato alla *Scala* dagli ufficiali del regg. *Nizza Cavalleria* a beneficio della *Croce Rossa.* Erano alla stazione ad ossequiare il Re varii ministri, e deputati, il prefetto, il sindaco ed altre autorità.

La Regina partendo giovedì per Napoli si fermerà alcune ore ad Agnani per visitare il Collegio.

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma 20, Telegrafano da Pietroburgo in data d'oggi:

Il principe di Napoli dimorerà a Mosca nel Kremlino. Il *Novoievremia* pubblica il pogramma del soggiorno del principe a Pietroburgo. Dopo il solenne ricevimento del 30 maggio alla stazione, vi sarà un pranzo di famiglia a palazzo e l' indomani pranzo di gala al palazzo di marmo. Gli altri giorni saranno consacrati alle riviste delle truppe, alle escursioni a Kronstadt, a Peterhow ed a Zarskoeselo. Il principe assisterà pure al varo della nave *Mitri.* — La partenza probabilmente sarà il 5 giugno.

I documenti sui tabacchi.

Roma 20. L'on. Seismit-Doda ministro delle finanze si è affrettato a trasmettere oggi stesso alla commissione generale del bilancio tutti i documenti relativi ai contratti dal 1884 al 1890 fatti per acquisti di tabacchi in America.

Avvelenati coi funghi.

Napoli 20. Al Vomero sedici persone che avevano mangiato dei funghi rimasero avvelenate. Quattro di esse morirono ed otto si trovarono in gravissimo stato.

Terremoto.

Mostaganen (Algeria) 19. — Una violenta scossa di terremoto durata circa cinque secondi si è udita nel pomeriggio a Beligane e Mostaganen. Nessuna disgrazia.

Processo Panitza.

Sofia, 20. Il processo Panitza è cominciato. Fra altri diplomatici assisteva il segretario dell'agenzia diplomatica italiana. I difensori sollevarono la questione di competenza della Corte marziale, ma la Corte si dichiarerà competente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 maggio

R. I. 1 gennaio	98.40	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	96.03	Francese a vista	101.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

FIRENZE 20 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	724.—
Francese	101.—	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	562.—
Londra	25.22	Rendita Ital.	97.72

Particolari

VIENNA 20 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.45
Idem (arg.) 90.05
Idem (oro) 110.45
Londra 11.76 [— Nap. 9.37 1/2

MILANO 20 maggio

Rendita Italiana 98.30 — Serali 98.25 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.15

PARIGI 20 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 124.25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivameate presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.40 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8 45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 5.41 »	» 7.27 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.5 ant.	a Porta	Gemona	ore	9.20 ant.
» »	» 12.45 pom.	»	»	»	1.— pom.
» »	» 3.40 »	»	»	»	3.55 »
» »	» 7.42 »	»	»	»	8.1 »
da Porta Gemona	» 7.30 ant.	alla	Ferrovia	»	7.45 ant.
» »	» 10.20 »	»	»	»	10.35 »
» »	» 1.33 pom.	»	»	»	1.48 pom.
» »	» 5.35 »	»	»	»	5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti